Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

1 4 gennaio 2009
anno 85

2 *Spiritualità*
I Magi seguivano la stella

4 *Ambiente*
La legge regionale per la riduzione delle emissioni di diossina

5 *Etica*
Dignitas personae. Un rinnovato sì alla vita

6 *Esperienze*
Incontri e dibattiti promossi da ANEB, CSI e Salesiani

Editoriale

Ci sentiamo di condividere i pensieri dei confratelli e delle consorelle delle due suore rapite nella notte tra il 9 e il 10 novembre a El-wak, nel nord-est del Kenya. È una situazione che va avanti da quasi due mesi, nel silenzio quasi totale dei mass media, emblematica di una grave persecuzione in atto nei confronti dei Cristiani, in diverse regioni del medio-oriente e dell'Africa.
A loro dedichiamo la prima pagina del primo numero di Luce e Vita nell'85° anno di pubblicazione. Per invitare alla preghiera e offrire esempi luminosi di fedeltà al Vangelo.

Suor Rinuccia e Suor Maria Teresa: La **Mitezza**!

Come reagiamo di fronte a episodi di violenza che creano il peggior inquinamento nell'ambiente umano? Non pensiamo unicamente alle nostre due sorelle rapite e tuttora tenute prigioniere, ma a un clima globale e persistente che sembra non conoscere tregua. Nell'Angelus di Domenica 30 novembre, Benedetto XVI ha pronunciato parole di sapore evangelico, che vogliamo fare nostre. Dopo aver detto che «deve essere comune l'orrore e la deplorazione per tanta insensata violenza», ha continuato: «Chiediamo al Signore che, di fronte all'esplosione di tanta crudele e assurda violenza, ci sentiamo tutti spronati a dare esempio di mitezza e di amore per costruire una società degna di Dio e dell'uomo».

Cominciamo noi, che in questo momento siamo toccati sul vivo, a scegliere nei nostri comportamenti quotidiani, partendo dal nostro linguaggio, la ***strada della mitezza****. La quale non è buonismo nè passività rassegnata, ma la vera forza dell'amore che ha guidato ogni passo della vita di Cristo. Chiediamo a Lui di imparare la mitezza come attesa attiva della liberazione di Rinuccia e MariaTeresa.*

Mentre siamo testimoni di un impegno costante delle persone e delle istituzioni che lavorano per la liberazione delle sorelle, ci auguriamo che il poterle riabbracciare sia il grosso regalo di Natale di quest'anno. Continua la nostra profonda riconoscenza a tutti quelli che ci sono vicini con la loro preghiera e amicizia e a tutti diciamo: Per favore, continuate ancora!

Movimento contemplativo missionario «P. De Foucauld»

Combattere la povertà, costruire la pace

In allegato a questo numero il Messaggio di S.S. Benedetto XVI per la Giornata mondiale della Pace

La Redazione augura ai Lettori un Felice Anno 2009

II Domenica dopo Natale
2ª settimana del salterio

1ª lettura: Sir 24,1-2.8-12
«La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto»

2ª lettura: Ef 1,3-6.15-18
«Dio illumini gli occhi del vostro cuore»

Vangelo: Gv 1,1-18
«A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio»

Nei giorni del Natale è l'evangelista Giovanni che ci prende per mano e ci introduce attraverso il testo del prologo nel mistero della vita intima di Dio. Il Verbo, come ci ricorda il prefazio I del Natale, appare come luce agli occhi della nostra mente affinché, conoscendolo visibilmente siamo rapiti alle realtà del cielo. La liturgia, come una saggia madre, con i suoi testi ci invita a conoscere Dio, luce da luce, ma noi come rispondiamo? Il Signore viene continuamente nel mondo, ma spesso, con le nostre scelte quotidiane, siamo incapaci di accoglierlo, rifiutiamo la Luce che illumina il cammino del nostro essere cristiani e la Verità che ci rende liberi. Egli Verbo onnipotente scende dal cielo per piantare la sua casa tra le nostre case, desidera tessere con ciascuno di noi un rapporto intenso e duraturo: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Il tempo natalizio è il momento in cui il Verbo viene nella notte del mondo e rischiara le nostre tenebre, viene e ci infiamma con il suo Spirito. Tale venuta non deve lasciarci inoperosi, al contrario deve incoraggiarci, come il Battista, ad annunziare alle genti che Cristo è colui che dà spessore alla nostra esistenza. Impegnamoci ad incarnare ciò che l'evangelista scrive nella sua prima lettera: «Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo a voi (1Gv 1,3)». Se faremo questo pregusteremo, come figli ed eredi del regno, la gioia che ci attende.

don Gennaro Bufi

Oltre il Natale

Seguivano la stella

di **Domenico Amato**

Gli ultimi personaggi ad essere posizionati nel presepe soni i Magi. Queste figure regali, vestite alla maniera orientale sono rappresentate con varie fogge e atteggiamenti. Avvolti nei loro turbanti, con vesti sontuose e drappi damascati suscitano curiosità. I Vangeli non ci dicono i loro nomi, né l'esatta loro provenienza. Eppure chi non si è sentito chiedere: come si chiamano? E i più informati rispondono Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Sono i nomi che la tradizione ci ha consegnato. Ma quando i bambini, sempre curiosi, ti chiedono chi dei tre è Gaspare, e chi Melchiorre e chi Baldassarre, dal momento che uno è rappresentato di carnagione scura, e un altro sembra provenire dalle terre dell'estremo oriente, allora cominciano i guai. Perché non sappiamo esattamente a chi attribuire i nomi. E forse è meglio così. Giacché essi rappresentano tutta l'umanità in ricerca della Verità che è Cristo.

Essi sono rappresentati in cammino con i loro cammelli, oppure in atto di adorazione mentre presentano i loro doni. Alcuni li pongono nel presepe fin dall'inizio. Prima in una posizione defilata e poi, a mano a mano che passa il tempo, in avvicinamento, a sottolineare il fatto che «alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme». Altri invece li pongono nel presepe alla vigilia del 6 gennaio, giorno dell'Epifania, in cui la liturgia ricorda proprio la visita dei Magi, i quali «entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra».

Questa itineranza dei Magi nel presepe rappresenta il cammino della nostra vita. I Magi però hanno una méta precisa, e soprattutto si informano sul luogo dove Gesù è nato. È proprio questo l'interrogativo che ci viene posto da questi personaggi: nella nostra vita abbiamo una méta precisa? E questa méta è Cristo? E per trovarlo chiediamo informazioni su come cercarlo e dove trovarlo?

Legata ai Magi è la stella che noi rappresentiamo come una cometa che svetta nel cielo stellato di carta dipinta affisso sul muro. Questa è posta come un segnale luminoso nel presepe fin dall'inizio, a sottolineare un cammino che fu dei Magi, ma che è proprio di ogni uomo. Quella stella «che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino».

Al vedere la stella i Magi provarono «una grandissima gioia», ci dice ancora il Vangelo di Matteo. È la stessa gioia che vorrei augurare a ciascuno davanti al presepe.

Una gioia non effimera e passeggera, fatta solo di emozioni e ricordi; ma una gioia sostanziale e profonda, tale che, anche dopo che avremo riposto i personaggi in ordine nelle scatole di cartone e avremo ripiegato le carte e smontato l'ossatura del presepe, rimanga nel nostro cuore e nella nostra vita. Una gioia che solo Cristo può dare.

Opera in terracotta di Emanuele Mastropasqua

Natale, mistero della **Parola incarnata**

di **Dina D'Elia**, *sorella della Comunità Loyola*

Siamo in cammino e in attesa di un appuntamento definitivo in una dimora stabile, che possiamo chiamare casa del Padre. Lungo questo pellegrinaggio, consapevolmente o meno, siamo in ascolto della Parola che, nella pienezza dei tempi, si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi. E continua a parlarci giorno dopo giorno della casa del Padre, verso cui siamo diretti, affinché non smarriamo la via.

Non siamo soli per la strada. Siamo parte di un cammino che di generazione in generazione è sostenuto dalla Parola di Dio.

Dio stesso parla con noi. Dice infatti la Lettera agli Ebrei: «*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo*» (Eb 1,1).

Pronunciata da Dio Creatore, la Parola dette vita alle cose che non erano. Si fece poi lettera, donandosi a noi nelle Scritture, che portano luce ai nostri passi, perché non rimaniamo nelle tenebre. Infine è diventata carne in Cristo Gesù. Questo è il Natale, mistero della Parola incarnata.

Il nostro cuore, però, è rivolto verso l'alto, verso il futuro della casa del Padre. Mentre ora abbiamo bisogno del pane quotidiano della Parola e del Corpo di Cristo, sostegni necessari nel nostro pellegrinaggio, che cosa sarà allora? «*Allorché saremo giunti nella patria ascolteremo forse la Scrittura? Allora vedremo e ascolteremo lo stesso Verbo, lo mangeremo, lo berremo, come fanno gli angeli adesso. Gli angeli hanno forse bisogno di libri sacri, di commentatori, di lettori? Per nulla affatto! La loro lettura è visione, poiché vedono la Verità in persona e si saziano alla sorgente dalla quale noi riceviamo solo le gocce*» (Sant'Agostino, Discorsi 57,7).

Ora siamo come sentinelle, che stanno in alto e scrutano da lontano per scorgere ciò che sta per accadere, per ascoltare ciò di cui il Signore vuole parlare alla sua gente. Ma siamo veramente sentinelle che stanno in alto con la propria vita e non si adeguano alla mentalità del mondo?

> **“Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa.”**

«*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui*» (Gv 1,7).

Giovanni Battista fu l'ultimo dei profeti, testimone fino alla morte. Il segreto della sua vita non è solo nella radicalità, nella austerità, nel coraggio. Egli è vera sentinella perché lo lega a Cristo un legame molto più profondo della parentela di sangue. Egli è l'amico dello Sposo che l'ascolta ed esulta di gioia alla sua voce (cf. Gv 3,29). Siamo interpellati e coinvolti anche noi, consapevolmente o meno, in questo ascolto e, soprattutto, in questo vincolo di amicizia personale con Cristo, rientrando nel cuore, salendo su quella cima del monte, da cui la sentinella può scrutare i pensieri di Dio e conformare la propria volontà alla sua. Qui è la sorgente che irriga la terra arida della nostra vita, delle nostre famiglie, delle nostre città. Qui le cisterne inesauribili della vera gioia. Senza quest'acqua non possiamo dare da bere agli altri e per di più soffriamo anche noi la sete di senso.

Natale, mistero del Verbo incarnato, di cui è detto: «*Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa*» (Prefazio di Natale II). Di questo disegno di unità ci sta parlando Dio Padre nel Figlio e nello Spirito Santo. E come siamo attenti nel non lasciar cadere nulla dalle nostre mani, quando riceviamo il Corpo di Cristo, così accogliamo con premura la Parola di unità e di pace, che ci viene rivolta nel dono dell'incarnazione di Cristo.

Essa vuole incarnarsi oggi, qui, tra noi.

UFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI

Il 26 gennaio alle ore 19
presso l'Auditorium Diocesano «Regina Pacis»
verrà presentato il VI volume
dell'Opera Omnia del Servo di Dio Antonio Bello
alla presenza di S.E. Mons. LUIGI MARTELLA
con una conferenza del
dott. LUIGI ACCATTOLI
vaticanista del Corriere della Sera sul tema:

«Ho voluto bene a tutti e sempre»
Un vescovo con il genio della comunicazione

Il 16 dicembre il Consiglio regionale ha approvato una legge che mira a ridurre le emissioni in atmosfera di diossina e furani.

Puglia: salute e lavoro

A cura di **Antonio Rubino**

Gli impianti già esistenti sulla base dei criteri indicati dal protocollo di Aarhus, ratificato dalla legge 125/06, non potranno emettere una somma di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani (Pcdd+Pcdf) maggiore di 2,5 nanogrammi e di 0,4 nanogrammi per metro cubo, rispettivamente a partire dal 1° aprile 2009 e dal 31 dicembre 2010. In caso di superamento dei limiti, dopo una diffida a rientrarvi, il gestore dell'impianto sarà tenuto ad arrestarne immediatamente l'esercizio.

Nella relazione che accompagna il provvedimento si evidenzia una situazione di criticità dell'impianto Ilva di Taranto che, secondo una stima, produrrebbe «più del 90% del totale delle emissioni di diossina degli impianti italiani».

Secondo l'Agenzia regionale per la protezione ambientale esistono «condizioni critiche dello stato di salute della popolazione tarantina».

Beneficio per il territorio.

«È una legge interessante perché è la prima in Italia ad essere cosi rigida nei parametri imposti», che «non sarà facile mantenere da parte dell'Ilva», dice don **Nicola Macculi**, incaricato regionale per la pastorale sociale, del lavoro e della salvaguardia del Creato. «Sono riferimenti che abbasseranno di molto la diossina, in un territorio», come quello tarantino, «tra i più inquinati d'Europa». Il fatto che tre consiglieri della opposizione di centro destra abbiano votato a favore, «senza alcun voto contrario», fa dire che «il bene deve superare gli schieramenti». È una legge «che può fare discutere se ci saranno restrizioni occupazionali. In passato pur di lavorare non si è badato alla salute, vedi i casi di Manfredonia e Brindisi». Oggi «ambiente e posti lavoro sono elementi dello stesso quadro e non antagonisti». «Regione, governo e industriali devono fare la loro parte, perché il tema ambientale è troppo prezioso per poterlo giocare sulla pelle delle persone». La legge «salvaguarda il bene degli abitanti e degli operai», e tiene conto «delle modalità di produzione». «Un punto di equilibrio - continua - bisogna trovarlo tra chi produce e chi vive e lavora». Resterà da vedere «come l'azienda risponderà a questa normativa».

Il caso Ilva.

Il limite dei 2,5 nanogrammi, previsto per il prossimo 31 marzo, «è senz'altro alla portata dell'Ilva», dice **Giorgio Assennato**, direttore dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale). Sul limite dello 0,4, da assolvere dal 31 dicembre 2010, «il problema è piuttosto legato al ritardo con cui l'Ilva sta definendo la sperimentazione delle misure delle migliori tecniche disponibili». «Nessuno studio di fattibilità è pervenuto dall'Ilva», prosegue. L'area tarantina «presenta situazioni di interesse sanitario». Esiste infatti una incidenza «di patologie tumorali – vescicali e polmonari – e di patologie respiratorie croniche» associate a situazioni ambientali, che è «molto maggiore rispetto ai dati regionali e anche superiore alla media nazionale». I dati però «non sono catastrofici». La situazione «è frutto di decenni di assenza di controlli ambientali». La stessa Ilva «riconosce che prima del 1999, quando furono collocati i nuovi elettrofiltri», dal camino da cui esce diossina, le emissioni «erano di 20-30 volte superiori ai livelli attuali», conclude.

> **“È una legge interessante perché è la prima in Italia ad essere cosi rigida nei parametri imposti.”**

Debolezza civile.

«Taranto è una città che convive da decenni con gli allarmi di quell'inquinamento ambientale, di molte altre città dei nostri tempi, che spesso è associato a uno sviluppo industriale indirizzato a promuovere l'economia locale e l'occupazione», dice **Walter Napoli**, chimico tossicologo e analista ambientale. «I meccanismi dell'assuefazione ai danni ambientali e al pericolo per la salute da una parte e, dall'altra, i timori per una eventuale perdita di posti di lavoro, rendono debole l'attenzione della società civile verso questo tipo di problemi. Un fenomeno sociale comprensibile ma anche una pericolosa china per una dignità umana sempre meno presente negli interessi e nelle scelte dei decisori tecnici e politici», prosegue. «Questo tipo di situazioni – conclude – interrogano, tutti, sulle urgenti e nuove strategie da promuovere per portare le responsabilità politiche e tecniche nell'ambito diffuso, della prassi democratica, delle scelte informate, consapevoli e condivise».

Momento storico.

«L'approvazione della legge è stata vissuta come primo momento di una presa di coscienza del grande problema di Taranto», esordisce **Paola D'Andria**, responsabile della sezione tarantina della Associazione Italiana contro le leucemie. «Siamo contenti e consapevoli che dobbiamo fare altri passi». «È un momento storico. La Puglia ha fatto un passo avanti rispetto alle altre Regioni», continua. Dall'Osservatorio associativo «ci siamo resi conto che il problema della salute è importante a Taranto e si può affrontare solo in questo modo». La legge «non rimedierà ai danni fatti ma è importante per il futuro» e porta al «rispetto del Creato», perché non «bisogna usare arroganza verso ciò che è stato donato».

Nel recente documento della Congregazione per la dottrina della fede viene riconfermato il valore unico e sacro di ogni essere umano.

Dignitas personae Un rinnovato «sì»

di **Marco Doldi**

Il nuovo testo vaticano su alcune questioni bioetiche si comprende a partire dal grande e rinnovato «sì» alla vita umana, che Vangelo e Chiesa professano. È evidente in «Dignitas personae» l'annuncio della bellezza della vita umana e, al contempo, la fiducia nella ricerca scientifica, che ha portato reali progressi.

La Congregazione per la dottrina della fede interviene a venti anni da quell'importante documento che è stato la «Donum vitae»; era necessario dal momento che il panorama scientifico è cambiato velocemente. «Nuove tecnologie biomediche – si legge nel nuovo documento – introdotte in questo ambito delicato della vita e dell'essere umano e della famiglia, provocano ulteriori interrogativi, in particolare nel settore della ricerca sugli embrioni umani e dell'uso delle cellule staminali a fini terapeutici, nonché in altri ambiti della medicina sperimentale, così da sollevare nuove domande, che richiedono altrettante risposte».

Proprio questi motivi hanno spinto la Congregazione per la dottrina della fede a offrire, dopo anni di lavoro, un nuovo documento, che ha la importante qualifica di «Istruzione dottrinale». Conferma questa che, talune delicate questioni della bioetica interpellano direttamente il Magistero della Chiesa, a motivo del legame che hanno con l'uomo. Se l'uomo è la via della Chiesa, tutto ciò che lo tocca, riguarda anche la Chiesa. Ingerenza? Intromissione in questioni che riguarderebbero solo la ragione e, in particolare, la legge naturale? No, piuttosto, desiderio che la persona umana sia sempre promossa e che ciascuno, anche se all'inizio della sua storia, sia accolto come simile al soggetto adulto, secondo il criterio di eguaglianza.

Inoltre, ormai da tempo, è superata la visione di chi divideva i settori di competenza, affidando alla fede quello che riguarda l'anima spirituale e immortale; alla ragione, invece, tutto quello che riguarda la fisicità dell'uomo. Dobbiamo al Concilio l'aver insegnato che la persona è una «cosa sola» in quanto a dimensione spirituale e fisica; Paolo VI, poi, ha chiarito, una volta per tutte, che la Chiesa, mediante il suo Magistero, è competente di tutto l'uomo, anche di quella dimensione, che appartiene alla riflessione razionale, come il caso del significato e del compito della legge naturale.

Sarebbe, dunque, anacronistico vantare una sorta di limbo per le questioni bioetiche: la persona è uno spirito e un corpo, è un tutt'uno; come la ragione umana è in grado di comprendere la dimensione spirituale dell'uomo, quella che rende ragione dell'assoluta singolarità della persona umana, rispetto alle altre creature; così la fede testimonia il significato della corporeità, che non è mai pura fisicità. Lo ricorda «Dignitas personae»: «La Chiesa cattolica, nel proporre principi e valutazioni morali per la ricerca biomedica sulla vita umana, attinge alla luce sia della ragione, sia della fede, contribuendo a elaborare una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione».

Ancora una volta, si coglie la centralità della questione antropologica; questione che deve divenire estremamente concreta: non è sufficiente affermare che la persona è da rispettare. Occorre giustificare questo, mostrando con argomenti, in cui fede e ragione dialogano, offrendo il meglio di se stessi, chi sia la persona, quali le sue caratteristiche e come questa dignità debba essere riconosciuta ad ogni individuo umano. Specialmente per l'embrione, che è l'essere umano nella fase iniziale del suo sviluppo. «Dignitas personae» ne parla espressamente: «Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana».

> **“L'embrione umano, quindi, ha fin dall'inizio la dignità propria della persona.”**

La realtà dell'essere umano, prima e dopo la nascita, in tutto il percorso della sua vita, non consente di affermare né un cambiamento di natura, né una diversa considerazione etica, perché possiede già una piena qualificazione antropologica. «L'embrione umano, quindi, ha fin dall'inizio la dignità propria della persona». Scompare, finalmente, l'immagine dell'adulto, che decide la sorte di un altro essere umano! Più globalmente, la Chiesa domanda che i progressi scientifici siano resi disponibili per tutti, così da intervenire nelle aree più povere del pianeta, quelle colpite da gravi malattie.

«Dignitas personae» si rivolge «ai fedeli e a tutti coloro che cercano la verità»; cercare la verità nelle complesse questioni bioetiche non sempre è facile: occorre davvero un continuo confronto e il contributo di tutti. Soprattutto, ai mass media è affidata una grave responsabilità: quella di non creare divisioni o contrapposizioni ma documentare oggettivamente tutte le posizioni emergenti. È in gioco la dignità della persona!

Mons. Martella in visita presso il Centro Sportivo Italiano (C.S.I.)

Mens sana in corpore sano

Un incontro ricco di spunti, di analisi e di riflessione, in un clima festoso e di vera accoglienza. Può cosi sintetizzarsi la visita di S.E. Mons. Luigi Martella al Centro Sportivo Italiano (C.S.I.) svoltasi giovedì 13 novembre 2008 presso la sede del comitato territoriale C.S.I. di Molfetta (in Piazza Garibaldi n. 74).

L'attesissimo incontro era presente nell'agenda del CSI di Molfetta già all'indomani dell'elezione del nuovo gruppo dirigente (avvenuta il 20 luglio 2008) e si è aperto con il saluto di benvenuto, rivolto al Vescovo da parte del neo-presidente, dott. Damiano Minervini, a nome di tutto il comitato CSI, seguito da una breve introduzione al tema «Sport & Società» di cui si è trattato nel corso della suddetta visita.

La parola è dunque passata a Mons. Martella, il quale ha ricordato preliminarmente l'importanza dello sport nella cura generale della persona e del proprio corpo. Ricordando l'antico brocardo latino *«mens sana in corpore sano»*, il Vescovo ha sottolineato l'efficacia della dimensione socio- educativa dello sport nella vita quotidiana, posto che una sana pratica sportiva favorisce la crescita dei valori cristiani ed umani, quali sono, ad esempio, il rispetto delle regole e degli altri, la lealtà, la disciplina e l'autocontrollo, lo spirito di squadra, la capacità di saper stare insieme anche nei momenti di difficoltà. Emozionante ed appassionato è stato il richiamo del Vescovo all'omelia tenuta da Papa Giovanni Paolo II nel corso del «Giubileo degli Sportivi» del 29 ottobre 2000, dalla cui lettura ed analisi risalta l'intuito straordinario del Santo Padre nel comprendere l'importanza sociale e culturale dello sport per le giovani generazioni (ma non solo per esse), essendo Lui (l'amato Papa) magistralmente bravo nel cogliere gli eventi positivi di questo fenomeno, interpretandoli alla luce della fede cristiana.

«Il tema generale dello sport, - ha detto il presidente Minervini - *del mondo associativo, culturale, ricreativo e del tempo libero, non può più essere analizzato e studiato con i vecchi schemi pedagogici. Lo sport, in particolare, non può essere considerato solamente esercizio fisico-motorio, apprendimento rigoroso di regolamenti, la messa in scena di un evento. C'è intorno uno straordinario confluire di idee, progetti, risorse umane e materiali, coinvolgimenti ed interessi che rendono lo sport un «segmento» della vita sociale di proporzioni inusitate per tantissimi cittadini, di ogni ceto e fascia sociale. La Chiesa* - prosegue il dott. Minervini - *da sempre autentica costruttrice di percorsi di dialogo nel mondo dello sport e del tempo libero, ribadisce e sottolinea, con l'odierno incontro, la volontà di seguire da vicino l'evolversi di un movimento socio-culturale legato a tale fenomeno, rendendosi, altresì, portavoce delle esigenze e dei bisogni primari degli sportivi, degli appassionati e dei volontari che operano quotidianamente all'interno delle strutture associative».*

Una sala gremita di gente ha fatto da cornice e sfondo alla visita di Mons. Martella nella sede del Centro Sportivo Italiano. Tra gli altri, erano presenti in sala il Consulente Ecclesiastico del CSI di Molfetta, don Franco Sancilio (a cui è andato il ringraziamento di tutto il comitato per avere supportato l'organizzazione della serata), ed i consiglieri nazionali del CSI, Serafina Grandolfo e Sandro Diviggiano, oltre ad una folta rappresentativa di atleti, dirigenti, tecnici e simpatizzanti affiliati al comitato molfettese.

Il **Centro Sportivo Italiano** é un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana delluomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio.
Tra le più antiche associazione di promozione sportiva del nostro Paese, il Csi risponde ad una domanda di sport non solo numerica ma qualificata sul piano culturale, umano e sociale. Da sempre i giovani costituiscono il suo principale punto di riferimento, anche se le attività sportive promosse sono rivolte ad ogni fascia di età.
Educare attraverso lo sport è la mission del Centro Sportivo Italiano. Questo è ormai consolidato nella prassi e nella coscienza dell'associazione a tutti i livelli. Lo sport inteso dal Csi può anche essere uno strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali quali la solitudine, le paure, i timori, i dubbi, le devianze dei più giovani.
Un'attività sportiva organizzata, continuativa, seria, promossa da educatori, allenatori, arbitri, dirigenti consapevoli del proprio «mandato» educativo, infatti, aiuta i giovani ad andare oltre, ad abbandonare gli egoismi e ad affrontare la strada della condivisione, della sperimentazione del limite, della conoscenza di sé.
Proprio per questo, il CSI prevede un'articolazione della proposta sportiva nel rispetto delle età e dei bisogni di ciascun atleta, permettendogli in tal modo di scoprire il meglio di sé, di imparare a conoscere il proprio corpo, a valorizzarlo, a stimarlo.

Giornata Missionaria dei Ragazzi: L'annuncio è la nostra festa

A cura di **Vito Marino**

Si celebra il 6 gennaio, giorno dell'Epifania. La lettura del Vangelo in questo giorno ci presenta le figure dei Magi, personaggi misteriosi, difficili da identificare, questi «camminatori» al seguito di una stella, questi cercatori venuti da lontano per trovare il Messia. Uomini che fermano i loro passi e si mettono in adorazione davanti a Gesù. È la festa dell'Epifania! La parola «epifania» significa: «*manifestazione a tutti*».
Possiamo ben dire che l'epifania è la **prima giornata missionaria** così come ce la descrive il Vangelo. Nelle figure dei Magi che portano i loro doni, in questi personaggi misteriosi che rappresentano i popoli che vivono oltre le frontiere di Israele, Gesù viene riconosciuto come il Signore e il Salvatore dell'umanità intera. I Magi non sono arrivati fino a Cristo da soli! Erano mossi da domande profonde e da una speranza che palpitava nei loro cuori. Hanno visto un segno, una stella: si sono messi in cammino e in ricerca. Hanno trovato! Tante persone nel mondo di oggi vivono la ricerca e l'attesa! È compito della Chiesa essere segno, «**essere stella**», essere luce, per condurre a Cristo vera luce. Solo in Gesù ogni ricerca, ogni desiderio e ogni speranza trovano la loro realizzazione.
Diceva Sant'Agostino, dopo una vita travagliata di ricerca di senso: «*ci hai fatti per te, Signore e il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in te*». Anche i Ragazzi Missionari, testimoniando la gioia dell'amicizia con Gesù, sono un segno in mezzo ai loro amici, tante piccole luci che illuminano il sentiero che conduce all'incontro con Cristo e la Sua Buona Novella. Nella festa dell'epifania i Ragazzi Missionari dei cinque continenti celebrano il loro impegno per la Missione.

Cinecircolo Giovanile Socioculturale
"Don Tonino Bello"
Molfetta (BA)

Opera Salesiana
Molfetta

"L'essenziale è invisibile agli occhi"
Educare alla verità

di **Eugenia Capurso**

Sabato 13 Dicembre, presso la Parrocchia San Giuseppe, si è tenuto il convegno-dibattito sul complesso tema della Verità, organizzato dall'associazione CGS «Don Tonino Bello» di Molfetta.

Il relatore, Don Tonino Palmese, sacerdote salesiano, docente di Teologia, Etica dell'economia e Pedagogia, giornalista pubblicista, è da anni impegnato nella lotta alla criminalità organizzata; in quanto referente per la Campania dell'associazione Libera e responsabile dell'Ufficio Giustizia, pace e salvaguardia del creato dell'Arcidiocesi di Napoli, è prima di tutto un educatore impegnato a promuovere la cultura della Legalità. Col suo linguaggio schietto, vicinissimo ai codici utilizzati dai giovani, Don Tonino ha sicuramente catturato, colpito, sorpreso con la lucidità della sua analisi, la passione educativa tutta salesiana, l'immediatezza del giornalista.

Autore di libri quali «Internista alla speranza» e «Giovani e futuro, dalla minaccia alla speranza», è una persona sempre in prima linea per un mondo che sia realmente migliore, con una vita piena di esperienze e incontri eccezionali. Un operatore di pace, solidarietà e giustizia.

La sua amicizia con un altro testimone a noi carissimo, don Tonino Bello, ha aperto il cuore e la mente di tutti i numerosi presenti all'ascolto della sua parola. Il suo preziosissimo contributo ha toccato uno dei temi indubbiamente più significativi e radicali ai nostri giorni: quello della educazione alla verità.

In una società complessa come quella in cui viviamo, si continua a leggere e a parlare tutti i giorni di «emergenza educativa» e ci si interroga continuamente se la nostra società sia o meno una «comunità educante».

Dalla famiglia, dalla scuola e dalle istituzioni, l'educazione alla verità è un compito sicuramente delicato ed urgente.

«L'essenziale è invisibile agli occhi», la frase che la volpe rivolge al piccolo principe nel famosissimo romanzo di Saint de Exupéry, ha racchiuso al meglio il senso di tutta la serata, portatrice di un messaggio eterno dai significati eterni e irripetibili: «Non si vede bene che col cuore».

Don Tonino è stato in grado di condurre una riflessione co-partecipata riguardo al valore che nella nostra vita sicuramente hanno tutte le invisibili tracce di verità nascoste dietro le visioni distorte e parziali e su come molto può essere visibile agli occhi se sappiamo vedere e cercare correttamente…

Questa è l'essenza della Verità come incontro, relazione autentica e progetto; ma anche l'essenza per riconoscere l'essere umano in quanto tale, senza differenze e pregiudizi. Solo per quello che è.

Mons. Luigi Martella ha illustrato la lettera pastorale «La relazione educativa fonte della speranza».

Incontro del Vescovo con gli educatori Benemeriti (A.N.E.B.)

di **Michele Carlucci**

Invitato dall'Associazione Nazionale Educatori Benemeriti (ANEB) nella persona della Presidente prof.ssa Annetta La Candia Minervini, Mons. Luigi Martella ha illustrato, nel salone del Centro Sociale annesso alla Chiesa Parrocchiale S. PIO X a Molfetta, davanti al numeroso pubblico di associati e simpatizzanti, la lettera pastorale 2008/09 «La relazione educativa fonte della speranza». Egli ha premesso le forti preoccupazioni pastorali che hanno portato la Chiesa universale, nazionale e locale ad anteporre alle altre cure quella per i giovani e le famiglie all'interno di un progetto più vasto che mira a un nuovo-antico umanesimo globale cristiano, per affrontare le sfide del terzo millennio.

Lo sviluppo del pensiero del nostro Vescovo si colloca sulla linea del Magistero del Papa e della collegialità dei Vescovi e trae nuova linfa dall'ultimo Sinodo centrato sulla Parola di Dio.

La lettera, e la presentazione di Mons. Martella, si sviluppa organicamente lungo tre ambiti: «Dio educa il suo popolo»; «La comunità ecclesiale è comunità educante»; «Orientamenti operativi: alcune proposte concrete». È supportata da una robusta bibliografia a cui il Vescovo ha saputo attingere sapientemente.

La parte più accattivante è quella riguardante gli orientamenti operativi, in quanto è difficile che chi imposta un discorso di sollecitudine sia così puntuale nelle sollecitazioni. Su questo aspetto naturalmente si sono soffermati alcuni interventi finali dell'uditorio.

Su tutti i volti di quest'ultimo si è colta la soddisfazione di essere in compagnia del Pastore che si è piacevolmente intrattenuto con il suo gregge, con l'assessore comunale dr. Luigi Roselli, che ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale di Molfetta e ha informato sui progetti comunali volti a bambini e giovani, e con don Pinuccio Magarelli, parroco, che invitato dall'ANEB ha porto il saluto al Vescovo e ha introdotto la sua lettera pastorale.

Agenda del Vescovo

GENNAIO 2009		
9	Ore 9.30:	Partecipa al Ritiro per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri in Molfetta.
11	ore 12,00:	Presiede l'Eucarestia e amministra il sacramento del Battesimo presso la Cattedrale in Molfetta.
17	ore 19,00:	Partecipa alla presentazione dei lavori di restauro delle statue dell'Arciconfraternita della Morte presso la Chiesa del Purgatorio in Molfetta.
21	ore 9.30:	Partecipa all'incontro con i preti giovani presso la Casa di Preghiera in Terlizzi.
22	ore 18.30:	Incontra l'Associazione Società di Mutuo Soccorso presso la sala Finocchiaro in Molfetta.
	ore 21.00:	Partecipa all'incontro di spiritualità per giovani in Terlizzi.
23	ore 18.00:	Presiede l'Eucarestia per la Confraternita della Purificazione presso il Duomo in Molfetta.
24	ore 19.00:	Presiede l'Eucarestia per la Giornata del Seminario Vescovile presso la Parrocchia Sacro Cuore in Molfetta.
25	ore 9.30:	Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa del Carmine in Giovinazzo in occasione della sua riapertura al culto.
	ore 11,30:	Amministra il sacramento della confermazione presso la Parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo.
	ore 18.00:	Presiede l'Eucarestia per il conferimento del Ministero Straordinario dell'Eucarestia presso la chiesa dell'«Opera don Grittani».
26	ore 19.00:	Partecipa all'incontro dei giornalisti in occasione della presentazione del VI volume degli Scritti di Mons. Antonio Bello.
31	ore:16.00:	Incontra i diaconi permanenti presso il Seminario Vescovile in Molfetta.
	ore:18.30:	Presiede l'Eucarestia per la festa di S. Giovanni Bosco presso la Parrocchia di S. Giuseppe in Molfetta.

Azione Cattolica e Pax Christi

Veglia di preghiera per la Pace l'11 gennaio 2009

L'Azione Cattolica della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e il punto pace Pax Christi di Molfetta intendono riflettere sull'urgente valore della Pace promosso dal recente messaggio del Santo Padre «Combattere la povertà, costruire la pace». Consapevoli che la promozione umana passa anche attraverso la lotta alle povertà, organizzano per l'**11 Gennaio** un momento di preghiera e di riflessione nelle quattro città della diocesi che si concluderà con la celebrazione eucaristica. Nel rispetto delle proprie finalità formative ed ecclesiali, l'ACI e Pax Christi locali intendono coltivare tale collaborazione al fine di rendere l'esperienza prossima un appuntamento stabile attorno al quale far crescere l'attenzione della comunità diocesana ai valori della Pace.

Recensioni

Famiglie in cammino. Proposte di incontri per gruppi famiglia, a cura di **Valter Danna**, Effatà Editrice, 2008, 224 p., 11,50 Euro.

Questo libro offre quattro tipologie di percorsi per gli incontri dei gruppi famiglia: • *Scopriamo la ricchezza della nostra vita* propone un itinerario per un gruppo famiglia costituito da coppie giovani. • *Per un percorso di fede della famiglia* accompagna le coppie in un percorso di fede nella quotidianità. • *Amarsi, riconciliarsi, essere fecondi* si rivolge alle coppie sposate da qualche anno sui temi fondamentali della vita cristiana nel matrimonio. • *Famiglie a confronto con la Parola* può essere utilizzato per approfondire la propria fede attraverso la conoscenza della sacra Scrittura.

❖

S. Mariorenzi-A. Peluso, ***La coppia e la felicità***, Effatà Editrice, 2008, 160 p., 11,00 Euro.

Questo libro aiuta la coppia, sin dal fidanzamento, a comprendere che la felicità, l'equilibrio interiore e familiare non sono traguardi preconfezionati, ma vanno costruiti giorno per giorno. In un tempo, come quello odierno, caratterizzato da identità fragili e forte crisi delle relazioni interpersonali, è indispensabile creare un'identità di coppia che valorizzi le diversità individuali, aiuti a vivere serenamente la sessualità, alimenti la condivisione del progetto d'amore e, nello stesso tempo, faccia crescere la sensibilità verso il dolore altrui e i problemi del mondo.

Luce e Vita

Rinnova e regala un abbonamento al settimanale diocesano. Adesso è possibile anche tramite il sito

La conclusione dell'anno segna anche la scadenza dell'abbonamento al settimanale diocesano che, nel nuovo anno, si appresta ad importanti novità. Invitiamo i lettori a rinnovarlo e, magari, a farne oggetto di regalo per le festività. Oggi è possibile anche tramite il sito diocesano, www.diocesimolfetta.it alla pagina di *Luce e Vita*, compilando il form on line.
La quota annuale (vedi gerenza sotto) può essere versata tramite conto corrente postale o direttamente in redazione.

Luce e Vita

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo
+ Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Segretaria di redazione
Simona Calò

Collaboratori
Tommaso Amato, Roberto Barile, Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda, Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione
Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con la Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore

Associato all'USPI
Iscritto alla FISC